



FONDATIONE NILDE IOTTI
le donne, la cultura, la società

Protocollo d'intesa tra Comune di Reggio Emilia e La Fondazione Nilde Iotti

Il Comune di Reggio Emilia, con sede in P.zza Prampolini 1, a Reggio Emilia - PI. 0045920351, nella persona del Sindaco Luca Vecchi

e

La Fondazione Nilde Iotti, con sede in Via Asmara 26 00199, Roma, nella persona dell' On. Livia Turco.

Premesso che

- Reggio Emilia ha individuato nell'integrazione e l'inclusione dei cittadini immigrati, nella convivenza pacifica e civile, nelle Pari Opportunità, nello sviluppo della persona, nel sostegno della soggettività e dell'autodeterminazione come elemento di cambiamento e progresso della società, nella promozione della cultura della prevenzione, della cura e del benessere della persona anche in relazione al genere, nell'educazione e nella valorizzazione delle differenze di genere per il contrasto agli stereotipi contro tutte le discriminazioni, il tratto distintivo della propria identità e delle proprie politiche;
- L'Amministrazione Comunale, ha promosso iniziative e progetti per favorire l'inclusione sociale delle nuove cittadine e per valorizzare le proprie potenzialità e risorse, consapevole del ruolo importante delle donne immigrate che costituiscono più della metà della popolazione immigrata, che sulle nuove cittadine pesa la responsabilità della trasmissione culturale, dell'educazione e della cura delle persone care, che sono chiamate a reinterpretare il ruolo femminile all'esterno e all'interno del nucleo familiare e a costruire un ponte tra il paese di origine e il paese ospitante;
- L'Amministrazione Comunale ritiene che i presupposti per prevenire la radicalizzazione siano l'inclusione sociale, la partecipazione consapevole e responsabile, la cittadinanza attiva e l'incremento del senso di appartenenza;
- L'Amministrazione Comunale agisce per la diffusione dei principi fondamentali contenuti nella Costituzione della Repubblica Italiana nella convinzione che la loro condivisione da parte dei cittadini e delle cittadine costituisca il presupposto per alimentare costantemente la vita democratica;
- L'Amministrazione Comunale convinta che il dialogo, la condivisione, il coinvolgimento e la collaborazione con diverse competenze e realtà pubbliche o private, istituzionali o associative danno un valore aggiunto garantendo la riuscita di ogni progetto o percorso da intraprendere;
- La Fondazione Nilde Iotti è una Fondazione di cultura e politica delle donne dedicata a

Nilde Iotti ha come primo obiettivo quello di fare vivere nella società di oggi, soprattutto fra i giovani, il suo senso della politica e il suo stile: quello di una donna, dedita ai valori della libertà, solidarietà e giustizia sociale, che si è affermata nella politica facendo leva sui suoi meriti, sulle sue risorse, sulla sua forza individuale, ma sempre tenendo vivo il legame con le altre donne;

□ La Fondazione intende contribuire a creare una rete tra le tante attività che le donne stanno sviluppando nella società; favorire un rapporto tra questo ambito e le donne impegnate nelle istituzioni; contribuire al superamento della cesura che oggi esiste tra i centri di dialogo e riflessione delle donne - spesso di grande interesse e valore - e la politica; coinvolgere le donne imprenditrici, le competenze femminili presenti nelle università e negli istituti di ricerca, stabilendo un collegamento con le scuole per promuovere attività formative rivolte soprattutto alle giovani;

□ L'obiettivo strategico della Fondazione è quello di contribuire a far diventare le donne classe dirigente. Un obiettivo non realizzato compiutamente forse in nessun luogo e meno che mai nel nostro Paese;

□ La Fondazione promuove lo studio sulla figura e l'operato di Nilde Iotti e ne cura la diffusione tra le giovani generazioni e delle altre donne che sono state protagoniste della vita sociale politica e culturale della nostra repubblica;

□ Promuove attività di ricerca, studio e formazione e alimenta il dibattito culturale sulla rappresentanza di genere, sullo sviluppo della democrazia e la riforma delle istituzioni;

□ Promuove la partecipazione delle competenze femminili nel dibattito pubblico del paese a partire dai grandi temi: lo sviluppo economico sostenibile, la questione ambientale e delle energie alternative, la riforma del welfare, la bioetica, la convivenza tra italiani e nuovi italiani;

□ Promuove iniziative e campagne di solidarietà sociale, per la lotta alla povertà e il sostegno alle persone più fragili, per la salute e il benessere delle persone;

□ Promuove percorsi in tutte le scuole per lo studio e l'approfondimento della Costituzione Italiana e delle Carte dei Diritti con particolare riferimento ai diritti delle donne;

□ Promuove studi e ricerche relativi al tema della conciliazione tra il tempo di lavoro e il tempo della cura, della vita familiare e privata;

□ La Fondazione Nilde Iotti promuove un collegamento con le altre fondazioni di storia e di cultura politica; con le università e i centri di ricerca italiani e stranieri; con gli strumenti istituzionali della parità e delle pari opportunità delle regioni e degli enti locali; con le associazioni delle donne diffuse sul territorio;

□ La Costituzione Italiana dispone:

- **Art. 2** La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale;

- **Art. 3.** Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge,

senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese;

- Art. 6. La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

- Art. 8. Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze;

- Art.9. La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione;

- Art. 10.L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero e' regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge. Non e' ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici;

- Art. 19. Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume;

- Art. 22. Nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica, della cittadinanza, del nome;

- Art. 37. La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.

La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.

La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione;

- Art. 51. Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. *((A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini)).*

La legge può, per l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive, parificare ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica.

Chi e' chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro;

- Art.117. Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità

di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive;

□ La Dichiarazione Universale dei diritti umani, Parigi 1948, riconosce :

- **Articolo 1:** « Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. »;

- **Articolo 13:**

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato;

2. Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese;

□ Le convenzioni internazionali condannano tutte le forme di discriminazioni e tutelano i diritti umani :

- la Convenzione sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (1965);

- la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (1979);

- La Convenzione OIL sulla discriminazione in materia di lavoro e occupazione (C.111, 1958).

- la Convenzione ONU sui diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie (1990);

□ La Dichiarazione della Conferenza delle Nazioni Unite sui Diritti Umani, Vienna, 1993, riconosce: "I diritti umani delle donne e delle bambine sono parte integrante, inalienabile ed indivisibile dei diritti umani universali. La partecipazione piena e paritaria delle donne alla vita politica, civile, economica, sociale e culturale a livello nazionale, regionale ed internazionale, e lo sradicamento di tutte le forme di discriminazione in base al sesso sono obiettivi prioritari della comunità internazionale";

□ La "Piattaforma d'azione (della Conferenza ONU) sulle donne di Pechino" del 1995, è stata il punto di partenza di una rinnovata crescita della consapevolezza culturale e politica dei movimenti di donne ed il fattore propulsivo dello sviluppo di un'articolata rete internazionale;

□ la "IV Conferenza Mondiale sulle Donne", indetta dall'ONU a Pechino nel 1995, ha permesso la collaborazione fra i vari gruppi di donne operanti in Italia. L'effetto della Conferenza di Pechino si è verificato nell'ammodernamento delle associazioni femminili storiche italiane che hanno iniziato a porre il tema della partecipazione delle straniere alle loro attività, come nel caso dell'Udi che cambia il suo acronimo da Unione Donne Italiane a Unione Donne in Italia. La conseguenza più importante, tuttavia, è stata la nascita di molti dei gruppi cosiddetti "misti". Si tratta di associazioni di donne italiane e donne straniere "assieme" che partecipano al movimento antirazzista e sostengono le tematiche dell'intercultura e dell'integrazione fra donne native e migranti;

□ l'Italia ha ratificato trattati fondamentali in materia di Diritti Umani:

· Patto internazionale sui diritti civili e politici (New York, 1966). Ratificato con legge 25 ottobre 1977, pubblicata in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 333, 7 dicembre 1977 - Supplemento Ordinario;

· Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (New York, 1966). Ratificato con legge 25 ottobre 1977, n. 881, pubblicata in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 333, 7 dicembre 1977 - Supplemento Ordinario;

- Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale (New York, 1966), ratificata e resa esecutiva con legge del 13 ottobre 1975, n. 654, pubblicata in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 337 - Supplemento Ordinario, 23 dicembre 1975;
- Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (New York, 1979), ratificata e resa esecutiva con legge del 14 marzo 1985, n. 132, pubblicata in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 89 - Supplemento Ordinario, 15 aprile 1985;
- Convenzione sui diritti del fanciullo (New York, 1989), ratificata e resa esecutiva con legge 27 maggio 1991, n. 176, pubblicata in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 135 - Supplemento Ordinario n. 35, 11 giugno 1991;
- Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie (New York, 1990) non ancora ratificata dall'Italia;
- Convenzione ILO n. 143 sulle migrazioni in condizioni abusive e sulla promozione della parità di opportunità e di trattamento dei lavoratori migranti (Ginevra, 1975). Ratificata con legge 10 aprile 1981 n. 158, pubblicata in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 116, 29 aprile 1981 - Supplemento Ordinario;

□ la “Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne” (Cedaw), adottata nel 1979 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, entrata in vigore in Italia il 10 luglio 1985, è un documento di riferimento fondamentale di tutela e di riconoscimento dei diritti delle donne;

La Convenzione definisce la discriminazione contro le donne nei seguenti termini: Ogni distinzione, esclusione o restrizione, sulla base del sesso, che ha l'effetto o lo scopo di compromettere o annullare il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, da parte delle donne, a prescindere dal loro stato civile, su una base di parità tra uomini e donne, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo, senza stereotipo di ruolo di genere;

□ Il Trattato di Amsterdam dichiara espressamente che “la parità tra uomini e donne per quanto riguarda le opportunità sul mercato del lavoro e il trattamento sul lavoro” fanno parte integrante della “cooperazione sociale” (art. 137 del Trattato CE).

L'art. 17 istituisce la cittadinanza dell'Unione, definendo cittadino dell'Unione chiunque abbia la cittadinanza di uno stato membro e enumera i vari diritti connessi, tra i quali la libertà di circolazione, il diritto elettorale attivo e passivo a livello comunale nello stato membro in cui si risiede, una protezione diplomatica e consolare anche da parte delle rappresentanze degli altri stati (art. 18,19,20 del Trattato CE);

□ la Regione Emilia-Romagna e gli Enti locali, aderendo ai principi della Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale promossa dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, nel rispetto delle competenze dello Stato, concorrono alla realizzazione dell'eguaglianza sostanziale e della democrazia paritaria, allo sviluppo di un sistema regionale ispirato ai principi della cittadinanza sociale responsabile, al rispetto per la cultura plurale delle diversità che compongono la Comunità regionale, e alle pari opportunità;

□ la Commissione europea rimanda alla dichiarazione di Parigi, adottata il 17 marzo 2015 dai ministri dell'istruzione dell'Unione europea, la quale chiede una maggiore cooperazione degli Stati membri per promuovere un quadro di pari opportunità, il rispetto della dignità umana, della libertà, inclusa quella di espressione, della democrazia, dei diritti umani, dell'uguaglianza e dello Stato di diritto, l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva attraverso lo sviluppo personale e l'istruzione a tutti i

livelli, in special modo delle persone provenienti da ambienti svantaggiati; ricorda che è responsabilità dell'Unione europea rispettare i diritti fondamentali, le libertà e la sicurezza dei propri cittadini, come sancito dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, ivi compresi la libertà di espressione e di informazione, di riunione e di associazione e il rispetto della diversità linguistica, culturale e religiosa;

- sottolinea che gli interventi tesi a combattere la radicalizzazione devono anche essere incentrati sull'inclusione sociale e l'emancipazione all'interno delle comunità vulnerabili, promuovendo l'impegno delle comunità attraverso il dialogo, incoraggiando e coltivando la cittadinanza attiva e rafforzando il ruolo delle organizzazioni di base della società civile; invita la Commissione e gli Stati membri a condividere le migliori pratiche, a formulare raccomandazioni e a predisporre reti a livello locale, nazionale ed europeo, allo scopo di offrire in tal senso una risposta sociale positiva alla radicalizzazione;

- sottolinea che la diversità dell'Europa e le sue comunità multiculturali sono parte integrante del tessuto sociale europeo e rappresentano un bene culturale essenziale; ritiene che qualsiasi politica in materia di lotta alla radicalizzazione debba essere sensibile e proporzionata, in modo da rispettare e rafforzare l'eterogeneo tessuto sociale delle comunità;

- invita gli Stati membri a promuovere nei loro sistemi di istruzione un approccio interculturale per favorire la reciproca conoscenza e il mutuo rispetto nella condivisione di valori comuni;- sottolinea l'importanza del ruolo delle donne nella prevenzione della radicalizzazione all'interno dei nuclei familiari;- pone l'accento sull'importanza del dialogo inter- religioso e interculturale quale strumento di coesione e inclusione sociale, nonché di mediazione e riconciliazione;

- ricorda la rilevanza dell'istruzione per la democrazia, la cittadinanza attiva e la cultura politica democratica e l'importanza dei valori che sono alla base dell'Unione europea, ossia la libertà, la tolleranza, l'uguaglianza e lo Stato di diritto;

- sottolinea che la partecipazione al programma Erasmus+ aumenta il livello di cittadinanza attiva tra i giovani; ricorda che gli ex studenti Erasmus mostrano un maggiore senso di identità europea, un maggiore senso di appartenenza e una percezione positiva dell'Unione, fattori che nel loro insieme possono ridurre la possibilità di radicalizzazione e contribuire ad affrontare i problemi di intolleranza e discriminazione;

□ Il Parlamento europeo nella Risoluzione 13 marzo 2007: "Tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010":

- considera che le donne immigrate devono affrontare in linea generale gravi problemi di inserimento, soprattutto per via di un non facile accesso al mercato del lavoro, bassi tassi di occupazione ed elevate percentuali di disoccupazione, impiego in posti di lavoro temporanei o scarsamente retribuiti e senza protezione sociale ed economica o in settori dell'economia sommersa e del lavoro clandestino, limitate competenze linguistiche, scarsa partecipazione all'istruzione di base e in particolare a quella superiore, limitata partecipazione alla vita sociale, politica, sindacale e culturale del paese di accoglienza, povertà ed esclusione sociale, rilevando tuttavia che un numero non indifferente di giovani donne, in possesso di un diploma d'istruzione superiore nel loro paese, accettano nell'Unione europea posti che richiedono scarse qualifiche, come, ad esempio, quelli di collaboratrici domestiche, a causa dell'alto tasso di disoccupazione delle donne nei loro paesi e del basso livello salariale delle professioni e dei posti di lavoro adeguati alle loro competenze e capacità;

- insiste sul fatto che dall'integrazione delle donne migranti nella società dipende molto spesso anche l'integrazione dei famigliari della seconda e terza generazione di cittadini discendenti da immigrati;

- considera che l'integrazione è un processo biunivoco che presuppone tanto la disponibilità delle donne migranti ad assumersi la responsabilità dell'integrazione nella società d'accoglienza, quanto la disponibilità dei cittadini dell'UE ad accettare e integrare le migranti; in tale contesto, occorre elaborare ed applicare misure integrate per influire sui comportamenti sia delle migranti sia delle società di accoglienza, a tutti i livelli, e per mobilitare risorse su ambo i lati; rileva che tale processo implica un impegno reciproco che consiste in diritti e doveri per la società di accoglienza e le migranti;

- considera che alla luce delle ultime relazioni di valutazione delle politiche nazionali di integrazione dei migranti la dimensione del genere non sembra esser presa sistematicamente in considerazione, sia a livello di politiche poste in essere sia a livello di raccolta di dati;

□ La risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 31 ottobre 2000 sulle donne, la pace e la sicurezza, prevede un maggiore coinvolgimento delle donne alla prevenzione dei conflitti armati e alla costruzione della pace;

□ la dichiarazione di Vienna ribadisce che "I diritti umani delle donne e delle bambine sono parte inalienabile, integrale e indivisibile dei diritti umani universali", e l'uguaglianza tra donne e uomini è un diritto e un principio fondamentale dell'UE, riconosciuto dal trattato che istituisce la Comunità europea e dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione europea; considerando che, nonostante i significativi progressi effettuati in tale campo, continuano a sussistere molte disuguaglianze fra donne e uomini;

□ Il Trattato di Lisbona afferma: "L'Unione si fonda sul rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello stato di diritto e del rispetto dei diritti umani compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze . Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra uomini e donne";

□ L'Unione europea nella sua risoluzione del 24 ottobre 2006 sull'immigrazione femminile: *ruolo e condizione delle donne immigrate nell'Unione europea*, considera:

- che l'insieme di principi e di valori culturali e sociali dell'Unione europea e degli Stati membri, quali il rispetto dei diritti umani, la dignità della persona, la libertà, l'uguaglianza, il dialogo, la solidarietà e la partecipazione sono un patrimonio di tutti i cittadini e residenti dell'Unione europea, la cui integrazione è una priorità per l'UE ed un fattore che contribuisce all'emancipazione e all'integrazione, in particolare per le donne e le bambine che si trovano in situazione di isolamento a causa di barriere linguistiche, culturali o religiose;

- che il rischio di povertà colpisce in maggior numero le donne, ivi comprese quelle che lavorano, e soprattutto le donne in età avanzata, le donne capofamiglia di famiglie monoparentali, le madri minorenni e le donne che lavorano in imprese familiari, per la persistenza di discriminazioni di genere e disuguaglianze nella formazione, nei servizi alla persona, nell'accesso al lavoro, nelle responsabilità familiari, nei diritti pensionistici

nonché nelle protezioni giuridiche in caso di separazione o divorzio, in particolare per le donne economicamente dipendenti;

- che le donne rappresentano il 52% della popolazione europea ma tale proporzione non si riflette nei luoghi di potere sia nel momento dell'accesso che in quello della partecipazione; considerando che la rappresentatività dell'intera società è un elemento che rafforza la governance e la pertinenza delle politiche rispetto alle attese della popolazione; considerando inoltre che esiste una varietà di soluzioni a livello nazionale (leggi, accordi o iniziative politiche) per concretizzare la rappresentanza delle donne nei luoghi decisionali;

- chiede agli Stati membri di integrare o rafforzare i propri piani nazionali per l'occupazione e l'integrazione sociale al fine di inserirvi misure volte a favorire l'accesso delle donne al mercato del lavoro in situazione di pari dignità e di pari retribuzione per pari lavoro e a promuovere l'imprenditoria femminile, nonché a identificare e promuovere nuove opportunità di lavoro nel settore socio-sanitario e nei servizi alla persona e alla famiglia, dove la forza lavoro è prevalentemente composta di donne, mettendo in rilievo il valore economico e sociale di tali lavori e prevedendo un contesto normativo atto ad assicurare la qualità dei servizi, il riconoscimento dei diritti sociali e la dignità degli operatori, nonché a contribuire alla riduzione del rischio di povertà; ritiene che, a causa della loro sfavorevole posizione in campo sociale ed economico, caratterizzata da indici di disoccupazione più elevati e retribuzioni inferiori a quelle maschili, le donne siano maggiormente esposte allo sfruttamento;

- ritiene che la diffusione di esempi positivi, attraverso i media, sia del ruolo delle donne nella società che dei successi da esse ottenuti in tutti i settori che devono essere promossi per creare un'immagine positiva delle donne e per incoraggiare la partecipazione di altre donne e uomini alla realizzazione dell'uguaglianza di genere e alla conciliazione fra vita familiare e vita professionale sia uno strumento efficace per la lotta agli stereotipi negativi che devono affrontare le donne; chiede, pertanto, alla Commissione di incoraggiare iniziative, ad esempio nell'ambito del programma Media 2007, mirate a sensibilizzare i media attraverso, ad esempio, l'istituzione di tavoli di consultazione permanenti con gli operatori del settore, sugli stereotipi veicolati nonché a promuovere le pari opportunità, soprattutto per l'informazione e la sensibilizzazione delle giovani donne e dei giovani uomini;

Per tali ragioni si ritiene opportuno la formalizzazione di un "Protocollo d'intesa" che faciliti connessioni stabili e collaborazioni tra il Comune di RE e la Fondazione Nilde Iotti al fine di:

- realizzare iniziative e favorire azioni all'interno del progetto "La Repubblica delle nuove italiane" promosso dall'Amministrazione Comunale all'interno dell'accordo sulla sicurezza concluso con la Regione Emilia Romagna;

- incrementare la competenza civica delle nuove cittadine e il senso di identità italo-europea favorendo la partecipazione alla vita politica e socio-culturale del paese di accoglienza;

- Favorire il protagonismo delle nuove cittadine rendendole partecipe all'evoluzione e ai cambiamenti socio economico culturali;

- favorire la crescita di una democrazia multiculturale per una convivenza pacifica priva da ogni forma di discriminazioni, di xenofobia o di radicalismi;

- promuovere la cultura della cura dell'ambiente e del bene comune;

- agire in favore dei processi di inclusione sociale e delle pari opportunità;
- facilitare l'incontro, l'integrazione, la collaborazione e lo scambio interculturale tra nuove cittadine e donne native;
- lavorare sugli stereotipi di genere che condizionano negativamente la vita sociale e lavorativa delle nuove cittadine;
- Contribuire a dare più visibilità al ruolo della donna immigrata che risulta spesso circoscritto alla sola gestione della famiglia;
- Sviluppare un'approfondita conoscenza della realtà delle donne immigrate nel tessuto cittadino attraverso narrazioni e scritture di storie personale e migratorie;
- offrire un supporto alla genitorialità agevolando riflessioni ed emersioni di bisogni, di pensieri e di preoccupazioni relativi ai processi di costruzione identitaria e all'educazione in un contesto multiculturale;
- offrire alle nuove cittadine la possibilità di "mettere a frutto" le proprie potenzialità e risorse considerando il problema del non riconoscimento del titolo di studio rilasciato dal paese di origine e la questione della cittadinanza italiana che è un requisito obbligatorio per la partecipazione ai concorsi pubblici e per il senso di stabilità e di appartenenza;
- offrire informazioni sulle opportunità e sul funzionamento del sistema dei servizi locali;
- favorire l'integrazione e il senso di appartenenza attraverso la conoscenza dei luoghi e la conoscenza della storia e della cultura della città e del paese;
- avviare un dibattito sul valore aggiunto della diversità nell'innovazione e nello sviluppo socio- economico culturale e nel mondo dell'imprenditoria;
- favorire l'introduzione della competenza interculturale nelle strategie di assunzione e formazione;
- promuovere in una logica di prevenzione, iniziative volte a avviare o a rilanciare riflessioni su temi educativi, sociali, culturali, spirituali, sanitari e di pari opportunità come il tema ERASMUS, la cittadinanza italiana e la riconoscenza dei titoli di studio e delle competenze acquisite nel paese di origine.

Reggio Emilia, 21/06/2017

P. il Comune di Reggio Emilia
Il Sindaco
Luca Vecchi



P. la Fondazione Nilde Iotti
La Presidente
On. Livia Turco

